

L'analisi

UN SUPPORTO
AL TERZO SETTORE
È NELL'INTERESSE
DI TUTTO IL PAESE

di NICOLA SALDUTTI

C'è una cosa con la quale, purtroppo, dovremo convivere. Il prezzo del gas, che è cresciuto di dieci volte, da circa 27 euro fino a toccare oltre 300 euro, difficilmente tornerà, nell'immediato futuro su livelli ragionevoli. Il governo ha adottato misure che vanno dalla diversificazione delle fonti, con gli acquisti dall'Egitto al Congo mirati a sostituire la Russia al piano di risparmi di 5,3 miliardi di metri cubi, annunciato la scorsa settimana dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani. Misure che puntano a cambiare l'assetto energetico del Paese, per far fronte all'emergenza e mettere in sicurezza il sistema industriale e le famiglie.

Lo sforzo del governo è arrivato a circa 40 miliardi di euro, ma c'è un settore, come si legge qui accanto, che in qualche modo è rimasto escluso da interventi che sono sempre più necessari. La priorità delle famiglie e delle industrie energivore è certamente centrale, soprattutto le imprese per le quali la bolletta energetica rappresenta una voce che ormai pesa fino al punto di mettere in discussione lo stesso proseguimento dell'attività. Basta pensare alla campagna della Confcommercio con le bollette in vetrina. Eppure il governo uscente o quello che si formerà dopo le elezioni dovrebbero prendere in considerazione i numeri e la fragilità del non profit, che in un settore come la sanità (ma non solo) rappresenta un pilastro che l'emergenza energetica ha già messo in forte difficoltà. I passaggi possibili vanno dall'estensione al non profit del credito d'imposta ora previsto per le aziende energivore alla creazione di un Fondo ad hoc, oppure come suggeriscono alcuni esponenti di questi mondi, si potrebbe creare un credito d'imposta da utilizzare per i contributi previdenziali dei lavoratori. Un modo per legare nella tutela il lavoro e l'energia, percorso che andrebbe preso in considerazione anche per il settore profit, in realtà. Certo, nell'emergenza, ogni associazione, ogni cooperativa ha trovato soluzioni con gli enti locali, con le istituzioni ma il punto adesso è guardare l'intero settore che rappresenta un pezzo rilevante dell'economia civile del Paese che non si può sottovalutare. Ma ci sono altre due modalità che in qualche modo andrebbero percorse. Le aziende profit in questi anni si sono molto impegnate sul fronte della sostenibilità, sia da punto di vista ambientale che dal punto di vista sociale.

Ecco, questo è forse il momento di dimostrarlo sul campo, immaginare possibili soluzioni per la gestione delle bollette del settore non profit, che garantisce servizi di natura pubblica senza i quali l'intero Paese si troverebbe in grande difficoltà. Allo stesso modo bisognerà ragionare sulle possibilità aperte della comunità energetiche, oppure un ragionamento di sistema per aumentare l'efficienza della gestione dei consumi. Certo, in un ospedale abbassare la temperatura d'inverno non è una soluzione praticabile, ma serve un grande sforzo organizzativo e gestionale per riuscire a ridurre i costi che si possono ridurre. Come dire, una possibile strategia su tre livelli: l'intervento dello Stato, le soluzioni gestionali interne e un nuovo confronto sulla sostenibilità con le imprese fornitrici dei servizi energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le organizzazioni non profit in difficoltà per i costi energetici aumentati
A rischio chiusura centri che garantiscono servizi ad anziani, bambini, disabili
Allarmi da Anpas, Misericordie, Croce Rossa, Csv e da tante piccole realtà
Tutti esclusi dagli sgravi fiscali previsti dal governo: «Ma serve un fondo ad hoc»

di GIULIO SENSI

Fra le vittime della tempesta che si abbatte su costi energetici c'è un pezzo di Paese che non può permettersi di morire: sono le organizzazioni non profit che tengono in piedi le strutture residenziali e i centri diurni per anziani e disabili, trasportano o assistono a casa malati e persone non autosufficienti, gestiscono gli impianti dove i giovani imparano i valori dello sport e del rispetto. «I dati - racconta Luca Degani, presidente di Uneba Lombardia, l'organizzazione di categoria del settore sociosanitario, assistenziale ed educativo - parlano chiaro. Abbiamo 450 enti associati in tutta la regione e gestiamo 1000 servizi residenziali, diurni e domiciliari per anziani e disabili. Con l'aumento dei costi energetici abbiamo già avuto una crescita di 10 euro al giorno per persona assistita. Per una struttura di medie dimen-

delle sedi e dei mezzi, manutenzione. Resistiamo perché siamo una struttura grande, ma le associazioni più piccole rischiano di chiudere. Le convenzioni con gli enti pubblici e le aziende sanitarie funzionano ad acconto basato sui costi dell'ultimo o penultimo consuntivo, ma tutti stanno pagando energia, benzina e stipendi a prezzi attuali. Il Terzo settore sta facendo da banca per l'ente pubblico e corre il rischio di trovarlo non pronto a gestire questa situazione».

Gli allarmi si stanno moltiplicando e stanno arrivando da tutte le realtà che gestiscono servizi sanitari, sociosanitari e di protezione civile come Anpas, Misericordie e Croce Rossa e dai Centri di servizio per il volontariato. «Dobbiamo renderci conto - aggiunge Moiso - che in Italia un pezzo importante di sistema sanitario soprattutto al Nord e

Il caro-bollette spegne gli aiuti

sioni, 120 posti letto, sono più di 400.000 euro in più all'anno. Parliamo di persone in condizioni di fragilità con il bisogno di temperature equilibrate che non possono scendere sotto i 20 gradi. Per ora stiamo sostenendo noi questi costi, ma fino a quando ci riusciremo?».

Gli allarmi si stanno moltiplicando: a Palermo il presidente del Centro di accoglienza Padre Nostro fondato da don Pino Puglisi, Maurizio Artale, ha denunciato il rischio chiusura di 20 centri che impiegano 13 dipendenti e danno servizi ai bambini, alle famiglie, agli anziani e coinvolgono i detenuti che scontano la pena con i servizi sociali. Il presidente nazionale della Uisp Tiziano Pesce denuncia come per riscaldare l'acqua delle piscine si paghi

«Non si può pensare solo alle imprese: si potrebbe immaginare un credito di imposta che si giochi sui contributi previdenziali dei lavoratori, non sul fisco»

Luca Degani

anche il 400% in più. «Le associazioni e le società sportive - afferma Pesce - sono allo stremo. Anche un bocciodromo, che ha bisogno di essere illuminato e riscaldato perché frequentato da persone spesso anziane o fragili, rappresenta per molti centri piccoli e grandi un presidio di relazioni e di vita da non abbandonare». L'aumento

Le convenzioni

non tocca solo i costi di energia e gas, ma anche trasporti, personale e materiali. I mezzi della Croce Verde di Torino percorrono un milione di chilometri all'anno per soccorrere chi sta male, assistere malati, aiutare persone con disabilità.

al Centro si basa sul Terzo settore. Alcune aziende sanitarie sono più attente e considerano già qualche incremento, ma serve più attenzione». La crisi tocca un settore che conta più di 300.000 organizzazioni, impiega 850.000 dipendenti e mobilita sei milioni di volontari.

Provvedimenti

«L'impatto - spiega il direttore del Forum nazionale del Terzo settore Maurizio Mumolo - si rovescia su tutti: sia gli enti di natura associativa sia imprenditoriali. In alcuni settori produce effetti più gravi, in altri meno, ma è un problema serio perché i servizi svolti dal Terzo settore non hanno le caratteristiche del mondo delle imprese, dal momento che non ci sono clienti su cui scaricare le spese che aumentano». Fra le misure che il governo ha iniziato ad adottare per fronteggiare la crisi dei costi energetici il Terzo settore non è compreso. «Sono rivolte alle famiglie in difficoltà e alle imprese energivore - afferma

«Un problema serio perché i servizi del Terzo settore non hanno le caratteristiche del mondo delle aziende: non ci sono clienti su cui scaricare le spese»

Maurizio Mumolo

la portavoce del Forum Vanessa Pallucchi -, ma è necessario agire subito per estenderle al non profit. Serve un provvedimento ad hoc, perché la misura dello sgravio fiscale per il mondo associativo che non svolge attività commerciale ha poco senso. Va individuato un fondo dedicato a cui poter attingere». «Le norme - conclude Degani - non possono essere fatte solo per le imprese. Una proposta potrebbe essere anche un ragionamento analogo allo sgravio fiscale, con la creazione di un credito di imposta che non si giochi sul fisco, ma sui contributi previdenziali dei lavoratori. Questo per garantire i livelli essenziali di assistenza ed evitare che ci siano altri costi a carico delle famiglie che già vivono la crisi sulla loro pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

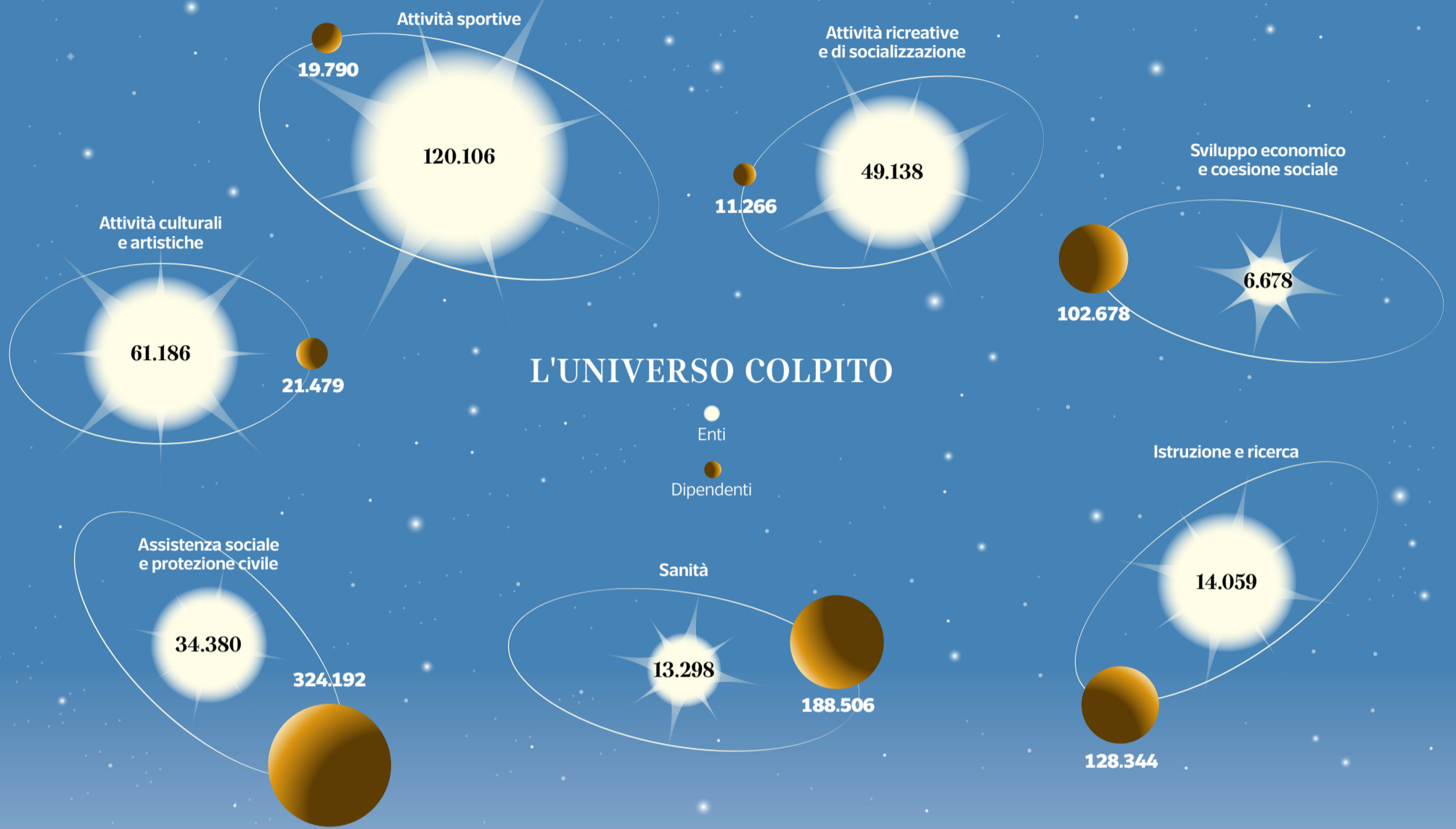
Singoli e famiglie Assistenza a 360 gradi



Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) è una organizzazione di categoria del settore sociosanitario, **assistenziale** e educativo con quasi 1.000 enti associati in tutta Italia. Dal 1950 è a fianco di chi aiuta i più fragili e nelle sue strutture conta

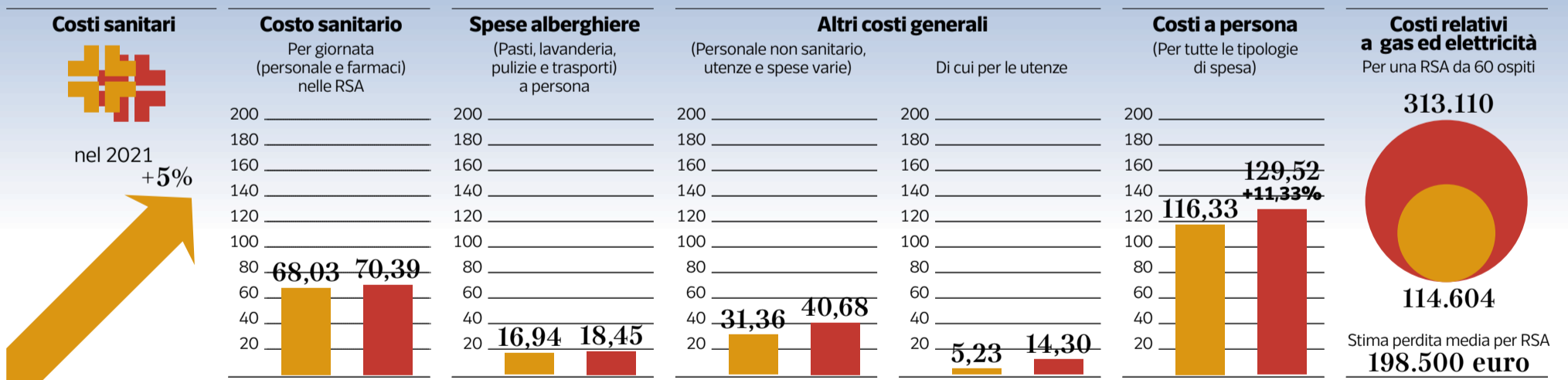
più di 45mila lavoratori. La mission di Uneba è concorrere al **miglioramento morale, materiale e sociale** della condizione di singoli e famiglie in situazioni di difficoltà, promuovendone la responsabile e integrale **partecipazione** alla società. www.uneba.org

Energia, quanto mi costi

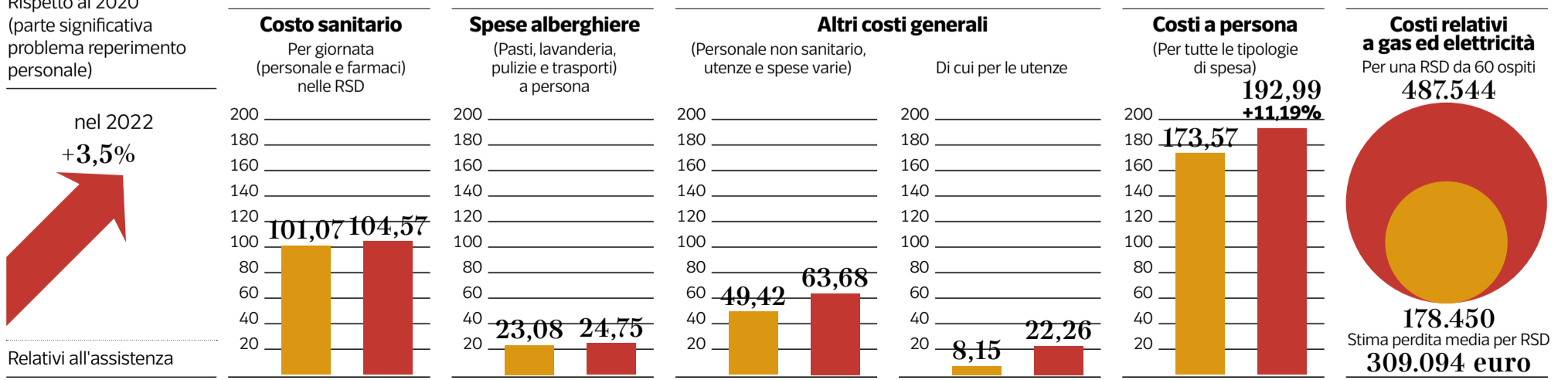


IL CASO RSA Costi residenze sanitarie assistite (anziani)

nel 2021 nel 2022



Costi residenze sanitarie per disabili



Fonte: Uneba

Infografica: Iuri Ivan Igor Piria (L'Ego-Hub)